

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2
I PURITANI

E

I CAVALIERI

OPERA SERIA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA PRIMAVERA 1836

Parole del sig. co. **PEPOLI**

Musica del sig. maestro **BELLINI**



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore

MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli

CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla

BASEGGIO LUIGI

Primo dei Secondi

MOZZETTI PIETRO

Prima Viola

RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello dell' Opera

TONASSI PIETRO

Primo Violoncello de' Balli

MARTORATTI GIOVANNI

Primo Contrabasso

FORLICO GIUSEPPE

Primo Flauto e Ottavino

CASTELLANI GAETANO

Primo Oboè e Corno Inglese

PEROTTIN CESARE

Primo Clarinetto

PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto

MAESTRUIS CESARE

Primo Corno

MARZOLA PLACIDO

Prima Tromba da Tiro

PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave

PICINI GIOVANNI

Timpanista

ROSSI CARLO

Arpa

CAROLINA GOUJON

Pittore delle Scene

BAGNARA FRANCESCO

Macchinista ed Attrezzista

COSSO LUIGI

Membro dell' I. R. Accademia

di Belle Arti

Vestiario

di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario

GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore

POSSANA ANTONIO

Personaggi

LORD GUALTIERO VALTON Generale Governatore Puritano	sig. <i>Giorgi Saverio.</i>
SIR GIORGIO, Colonello in ritiro, suo fratello. Puritano	sig. <i>Schober Giovanni.</i>
LORD ARTURO TALBO, Cavaliere e partigiano degli Stuardi	sig. <i>De Gattis Bartolomeo.</i>
SIR RICARDO FORTH, Colonello. Puritano	sig. <i>Paltrinieri Giuseppe.</i>
SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale. Puritano	sig. <i>Benciolini Antonio.</i>
ENRICHETTA di Francia, Vedova di Carlo I. la quale è sotto il nome di Dama di Villaforte	sign. <i>Ballelli Assunta.</i>
ELVIRA figlia di Lord Valton	sign. <i>Strepponi Giuseppina.</i>

Coro Campestre

Soldati di Cromvello

Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton Puritani

Castellani e Castellane

Damigelle

Paggi — Servi

Nella Parte prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth. Nella seconda in una campagna presso della Fortezza.

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori
CARCANO LUIGI

Suggeritore PERANZONI GIOVANNI

Direttore della Copisteria GIOVANNI CARCANO

PARTI PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte torri ed altre opere di Fortificazioni con Ponti Levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra li Baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

SENTINELLE fuori e dentro la Fortezza.

Prime **A**l' erta..!

Secon. All' erta..!

Tutte. L'Alba apparì! *(Il Tamburo e le trombe suonano la sveglia)*

Prime La Tromba...

Secon. Rimbomba, *(Il Sole rischiara la Scena)*

Tutte. Nunzia del dì.

BRUNO e CORO DI SOLDATI che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono le Armi.

Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta,
L'Arme tremende appresta,
Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il Campo
In cenere andrà. *(Odesi un preludio di*

Armonia religiosa entro la Fortezza)

Bruno. O di Cromvel guerrieri,
Preghiam la mente e il cor
A mattutini cantici

Sacri al divin Fattor *(Li Sold. s'inginoc.)*
Coro di Puritani dentro la Fortezza
(La Campana suona la Preghiera)

La Luna, il Sol, le Stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
In lor favelle!

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor:
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sold. primi Udisti?

Secondi

Insieme

Bruno

Udii...
Finì!

Al re che fece il dì
L'inno dei puri cor
Salì sui venti!

SCENA II.

CORO DI CASTELLANE e CASTELLANI *che recano Fiori.*

Primi

Secondi

Tutti

Bruno

A Festa...!

A Festa

A Festa!

(ai Soldati)

Almo gioir s'appresta...

A tutti rida il cor...

Cantate un casto amor. (fa cenno di

adesione, e i soldati si mischiano co' Castellani ec.)

CORO *in forma di canzone e ballo.*

Garzon, che mira Elvira

La bella Verginella,

L'appella la sua stella...

Regina dell'Amor.

È il riso e il caro viso

Beltà di Paradiso;

È rosa in sullo stel

È un angelo del Ciel!

Sincero un Cavaliero

In pianto a lei d'accanto,

Ha il vanto altero e santo

D'innamorar quel cor,

Elvira allor sospira.

Gli chiede eterna fede:

Ed oggi dà mercede

A un si fidato ardor.

Primi A Festa...!

Secondi

Insieme

A Festa...!

A Festa...!

Almo gioir s'appresta:

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita Amor. (Tutti partono: il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Ric. che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte).

SCENA III.

RICARDO e BRUNO.

Ric. Or dove fuggo io mai...? dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funèrei pianti! —
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor... in questa vita.
Or che rimane a me...?

Bruno

La Patria e il Cielo!

Ric. « Qual voce...? che dicesti? — È vero... è vero!

Bruno

« Apri il tuo core intero

« All'amistà n'avrai conforto...

Ric.

« E' vano:

« Ma pur t'appagherò — Sai che d'Elvira

« Il genitor m'acconsentia la mano,

« Quando al campo volai

« Jeri alla tarda sera, — qui giunto con mia schiera,

« Pien d'amorosa idea, — vo al padre...

Bruno

« Ed ei dicea?

Ric.

« Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,

« E sovra il cor non v'ha paterno impero.»

Bruno

« Ti calma, o amico...

Ric.

« Il duol, che al cor mi piomba,

« Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah per sempre io ti perdei,

Fior d'Amore, o mia speranza:

Ah la vita che m'avanza

Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror!

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor..
O qual sogno iugannator! *(breve marcia: i*
soldati trapassano la scena per andare alle rassegne)

Bruno T'appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier!

Bruno Al grido d'Onore
Non arde il tuo cor...?

Ric. Io ardo...e il mio ardore
È amore, è furor!

Bruno Deh poni in obbligo
L'età che fioriva
Nei segni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
Mi accresce il desio,
M'addoppia il dolor!

Bel sogno beato
D'amor e contento
O cangia il mio fatto,
O cangia il mio cor.

O come è tormento
Nei dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor! *(Partono)*

SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte:
si vedono le Fortificazioni ec.

ELVIRA, e SIR GIORGIO

Elv. O amato Zio, o mio secondo Padre!

Gior. Perchè mesta così..? m'abbraccia, Elvira...

Elv. Deh chiamami tua figlia!

Gior. Oh figlia... oh nome,
Che la vecchiezza mia consola e alletta,
Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d'allegrezza pieno,

Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi, sposa sarai —!

Elv. Sposa — ? Nò — Mai!

Sai come arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor:
Se tremante — all'ara innante
Strascinata — un dì sarò
Forsennata — in quell'istante
Di dolore io morirò!

Gior. Scaccia ormai pensier sì nero

Elv. Morir sì... Sposa no mai!

Gior. Che dirai se il Cavaliere
Qui vedrai...! se tuo sarà...!

Elv. Ciel...! ripeti, chi verrà?

Gior. Egli stesso...

Elv. Egli... chi...

Gior. Arturo

Elv. E fia vero...!

Gior. Oh figlia... il giuro!

Elv. Desso...? Arturo?

Gior. Arturo.

Elv. Oh gioia!

a 2. Non è sogno Oh Arturo oh amor!
Oh Elvira

(Elvira s'abbandona tra le braccia dello Zio)

Gior. Piangi, o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah piangi di contento
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d'Amor.

E tu mira, o Dio pietoso
L'innocenza in uman velo
Benedici tu dal cielo,
Questo giglio di candor!

Elv. Quest'alma al duol avvezza,
Si vinta è dal gioir
Che ormai non può capir
Si gran dolcezza! —

Chi mosse a'miei desir
Il Genitor...?

Gior.

Ascolta.

Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il Ciel;
Parea natura avvolta
D'un fosco e mesto vel,
L'ora propizia a' miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime
M'avvalorâr sì l'anima, ...
Ch'io corsi al genitor!

Elv.

Oh mio consolator!

Gior.

Incominciai « Germano,
Nè più potei parlar:
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar;
Poi ripigliai, tra gemiti
« L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La Misera... morrà! »

Elv.

Oh Spirito di pietà,
Sceso dal ciel per me!
E il Padre...?

(con ansietà)

Gior.

Ognor tacea.

Elv.

Poscia...?

Gior.

Sclamò: — Ricardo

Chiese e ottenea mia fè:

Ei la mia figlia avrà!

Elv.

Ciel! Sol a udirti io palpito. !
E tu?

Gior.

« La figlia misera, »

Io ripetea, » morrà! »

Ah viva, Ei mi dice,

E stringemi al cor,

« Sia Elvira felice,

Sia lieta d'Amor. »

(Mentre Elvira
nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol
parlare odesi fuori della fortezza un suono di
corni da caccia).

Elv. Odi..., o ciel qual suono si desta?

Gior. Ascoltiam ti rassicura...

Elv. Vien lo suon dalla foresta...

Gior. È il segnal di gente d'arme,
Che dal Vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.Armigeri « Viene il prode e nobil Conte, (fuori della
Artur, Talbo Cavalier! fortezza)

Gior. Non tel dissi?

Elv. Ah padre mio...! (abbracciando Giorgio)

Gior. Pago alfin è il tuo desio?

Armigeri « Lord Artur varchi il ponte (dentro la fort.)
Fatte campo al prò guerrier,

A quel suono, al nome amato,

Al tuo core or presta fede;

Gior.

Questo giorno venturato,

D'ogni gioia è bel forier.

Elv.

A quel nome, al mio contento,

a 2.

Al mio core io credo appena;

Tanta gioja oh Dio, pavento,

Non ho lena — a sostener!

CORO d'Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene,
dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo
ingresso nella fortezza.

Coro

Ad Artur de'Cavalieri,

Bel campione in giostra e amor

Le donzelle ed i guerrieri

Fanno festa, e fanno onor.

(partono)

SCENA V.

Sala d'arme con loggie vaste ove l'architettura gotica mostra la intera
sua pompa. — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono
sempre alcune traccie delle Fortificazioni ec. — Dal lato destro esce Lord
Arturo con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali, e tra
questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira,
Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane che portano
festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono
li soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al de-
coro della festa. NB. Li principali attori vengono in scena alla fine del coro.

ELVIRA, VALTON, SIR GIORGIO, LORD ARTURO, BRUNO.

CORO GENERALE.

Uomini Ad Arturo,

Donne

Onor!

Insieme

A Elvira

Tutti

Coroniam beltà e valor!

Coro di Scudieri d' Arturo, e di Damigelle d' Elvira.

Damigelle

Ella è fior di verginelle

Bella al par di primavera,

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace e amor!

Scudieri

Bello egli è tra Cavalieri

Com'è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta:

È campione in giostra e amor.

Art.

A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo e in pianto

Or mi guida a te d'accanto

Tra le feste e l'esultar!

Al brillar di sì bell'ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza... e son beato,

M'è celeste il giubilar!

Il mio fremito, il mio sguardo,

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond'ardo

Come amor m'inebria il cor.

Sempre assorto al tuo semblante,

O mio angelo d'amore,

Vivrò ognor felice amante...

Sul tuo seno io spirerò.

Coro Gen.

Tregua ai sospiri

Pace al dolore

Imene e Amore

Vi arriderà.

A chi è fedele

Dopo il tormento

Ogni contento

Divin si fa.

Giorgio

Senza occaso questa aurora

Mai null'ombra o duol vi dia:

Santa in voi la fiamma sia:

Pace ognor v'alletti il cor!

e
Valton

Elv. Oh mio Arturo...!

Art.

Oh Elvira mia...!

Elv.

Or son tua...!

Art.

Sì mia tu sei...

A 5. e

Cielo arridi a'voti miei

Coro

Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

VALTON, — GIORGIO, — ELVIRA, — poi BRUNO ed

ENRICHETTA

Val.

(dopo avere piano detto un motto a Bruno che
s'inchina e parte)

Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto

A chi s'attenta escir da queste mura

Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito. —

Mercè di questo scritto

Voi, fino al tempio, aperto passo avrete. (Ad Ar-
turo cui dà un foglio.)

Tu gli accompagnerai.

(A Sir Giorgio)

O Nobil Dama, (Bruno giunge con Enrichetta)

L'alto Anglican Sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: Io ti son scorta!

Enr. (Ahime! che sento!) È che da me si chiede...?

Val. A me s'addice

(Esitando: Poi colla figlia
s'accosta ai doni nuziali guardandoli, ec. ec.)

Obbedir e tacer! — Altro non lice.

Art. È de' Stuardi amica?

(A Giorgio in disparte.)

Gior. (È prigioniera

(ad Arturo in disparte)

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi e messaggera,

In mentito abito e nome.) (Valton gli fa cenno
colla mano e gli parla all'orecchio.)

Art.

(Oh Dio! che ascolto!

È deciso il suo fato: Essa è perduta.

Oh sventurata! (Da sé, ma guardando pieto-
samente Enrichetta.)Enr. (Qual pietà in quel volto...!) (accorgendosi del
guardar pietoso di Arturo.)

Val. O figli: al tempio e alle pompose feste

Accorra ognun. — La nuziale Veste
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.

(ad Elvira, poi alle Damigelle.)

Fuori del vallo i miei destrier sien presti; (a Bruno)
Che in breve io qui sarò. — La nostra andata (ad Enr.)
Ci è forza d'affrettar!

Com'io v'unisca

E a voi sorrida il Cielo, o Coppia amata. (Ai Figli)

Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte colle guardie: Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa semblante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

SCENA VII.

ENRICHETTA ed ARTURO.

Enr. (Pietà e dolore (Guardando attentamente Art.)
Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)
Cavalier . . .!

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio (Art. torna ad Enr.)
Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (con franchezza)

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio...? (con mi-

Art. Deh, parla; oh Dio...! che temi (con mi-

Enr. Breve ora... e sarò spenta...! Ah tu ne fremito!
(Arturo fa un segno di fremito)

Art. Sì, fremo io fremo

Per te, per me . . . pel Padre mio, che spento
Cadea fido a' Stuardi! — E tu chi sei...? (con risol.)

Oh chi tu sei, ti vuò salvar (con entusiasmo)

Enr. È tardi!

Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte . . .

Art. Oh . . . Regina . . . (s'inginocchia)

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah taci per pietà! (alzandosi)

Fuor le mura . . . a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure . . .

Tu n'andrai di qui . . .

Enr. Alla scure!

Scampo e speme . . . O Artur, non v'ha.

Art. No, Reina, ancor v'è speme :

O te salva . . . o spenti insieme :

Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio ;

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro :

Di valor non mi spogliar !

Enr. Sventurata prigioniera,

Il mio fato io seguirò :

Giunse a me l'estrema sera

Per te l'alba incominciò . . .!

Art. Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò

E la vergin mia adorata

Nel morire invocherò !

SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO, ENRICHETTA.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa ?

Son bianca ed umil — qual giglio d'Apr il ?

Ho chiome odorose — cui cinser tue rose ;

Ho il seno gentil — del bel tuo monil.

a 3.

Enr. Se miro il suo candor,

Mi par luna, allor

Che tra le nubi appar

La notte a consolar.

Art. Gior

Se ascolto il suo cantar

Un'angelo mi par,

Che intuoni al primo albor

Inni al supremo Amor.

Elv. Dama, s'è ver che m'ami

Enr. Dimmi, o gentil: che brami ?

Elv. Qual mattutina stella,

Bella voglio brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira, mia diletta,
Son presta al tuo pregar (*Elv. si tocca ad
Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo*)

Art. Fanciulla e semplicetta,
e Ognor desia scherzar:
Gior. Scusare a te s'aspetta (*ad Enrichetta, quasi
a 2. scusando la infantile preghiera di Elvira.*)

Elv. Suo troppo vezzezzar.
A illeggiadrir mia prova,
Deh, non aver a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil! (*Elv. vuol porre il velo
sul capo d'Enr., Art. nol vorrebbe: ma la Regina
gli fa cenno di allontanarsi: e risponde scherzando
ad Elvira*)

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
Mi è caro a secondar.

Elv. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

*Ascosa, o vezzosa,
Nel vel divin, (Arturo nel ritornello del-
l'aria d'Elvira, alle parole « (Or sembri la
sposa) » fa un gesto rimarchevole, e quasi
d'idea che gli corre per la mente)*

Or sembri la sposa
Che vassi all'altar:

a 3. Enr. Ascosa il bianco vel,
Or posso, oh Dio, celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!..

Deh, tu pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!

Art. (Oh come da quel vel,

Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar!

Deh tu pietoso ciel,
M'avviva il tuo favor,
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!

Gior. (Elvira col suo vel, (*Guardandola con pa-
terna compiacenza*)
Un zeffirettò appar,
Un Iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il Ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar!

*Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che com-
pariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le
parole di Valton.*

Val. e Coro. Elvira mia Elvira,
Deh Elvira,

Il dì l'ore avanza!
Elv. Se il Padre s'adira, ...
Io volo a mia stanza.
Ma poscia, o fedel, (*Con vezzo semplice.*)
Tu posami il vel!

a 3. Se il Padre s'adira, —
Art. Ah riedi a tua stanza!
Gior. Sarà il tuo fedel,
Enr. Che t'orni del vel! (*Elvira parte colle
Damigelle e con Giorgio*)

SCENA IX.

ENRICHETTA ed ARTURO.

*Arturo guarda con grande sospetto all'intorno nuova-
mente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton.)*

Enr. Sulla verginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice!
(*Da sè stessa in atto di deporre il velo*)
A me non già

Art. T'arresta! (*Correndo a lei, e trattien.*)

È chiaro don del Ciel! così ravvolta,
Deluderai la vigilante scorta
Tu mia sposa parrai ... *(con risoluzione)*
Vieni

Enr. Che dice mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!

(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)
Art. Vieni Ah vieni,.. T'involo a certa morte.

SCENA X.

RICARDO e detti

Ricardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra ...
Trema, ah trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vuò piantar. *(Per battersi.)*
Enrichetta si frapponne: il velo si scompone e il suo volto si scuopre)

Enr. Pace... Pace... ah v'arrestate
Per me sangue non versate,

Art. Ah che fai ... ?

Ric. La Prigioniera? *(con stupore ed appoggiandosi alla spada)*

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera *(A Ricardo)*
Or col ferro sosterrai.
Vien ...

Ric. Con lei tu illeso andrai. *(Freddamente)*

Art. E fia ver ... ?

Enr. *(Qual favellar?)*

Ric. Più non vieto a voi l'andar *(Freddamente)*

Art. Se il destino a te m'invola, *(Da se)*
O mia Elvira; o amor mio santo,
Un sospiro a te sen vola
E ti dice in suon di pianto,

Ti consola...! Io lungi e in guai
T'amerò com'io t'amai!

Ric. *(Parti o stolto, e prova intanto)*
Quel dolor che a me serbavi;
Tu vivrai deserto e in pianto
Giorni oscuri eterni e gravi.
Mille strazi proverai
Fia tua vita un mar di guai!

Enr. *(Sogno..., o avrò conforto al pianto)*
Avrò tregua a di si gravi?
Sogno, o andrommi al figlio accanto
Tra gli amplessi suoi soavi?
Tanto ben, se, oh Dio, sognai...

Coro. Non mi far destar giammai! *(dentro le scene)*
Genti, a festa! Al tempio andiamo!

Art. ed Enr. a 2. Gente appressa...! Oh Ciel fuggiamo!

Ric. Si fuggite.. il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura *(per partire, poi si volta)*
Parlerai...?

Ric. No t'assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro!

a 5. Addio.

SCENA XI.

RICARDO, poi VALTON, BRUNO, ELVIRA con Damigelle in
pompa di Nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani
e Castellane.

*(Ricardo con estrema ansietà guarda dalle Loggie,
e quasi segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi)*

Ric. E già al ponte... — Passa il forte...
È alle porte... — Già n'andò...!

Coro. Al tempio, al tempio, a festa! *(Escendo)*

Ely. Dov'è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Ely. Ove sei, o Artur...

Ric. Partì...! *(Suono di tamburo nella
fortezza. Tutti guardano fuori delle loggie)*

Elv. Ric. Gior.

Già fuor delle mura... Laggiù alla pianura.

Coro I. La tua prigioniera... La rea messaggiera
Col vil Cavaliero? *(A Valton)*

II. Ciascun su un destriero...

Spronando... volando...

Tutti Mirate colà...! *(Quadro generale. Elvira getta un grido)*

Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate
All'arme appellate — correte... volate,
Pel crin trascinate i due traditor. *(Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'Arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La Campana del Forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.)*

Tutti All'Arme...!

Val. T'affretta *(A Bruno)*

Tutti di dentro All'Arme...!

Val. e Tutti. Vendetta! *(Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla testa d'un Drappello di Soldati parte)*

Ric. Oh come si pasce — d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta — che m'ange e m'alletta.
Oh come nel seno — si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor — di speme e dolor!

Elv. La Dama d'Arturo — è a bianco velata...
La guarda e sospira — Sua sposa la chiama:
Elvira è la Dama...? Non sono più Elvira?
(Elvira è immobile; con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida nò con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima.)

Gior. e Coro. Elvira! che dici...?

Elv. Io Elvira? Ah no... No... No...!...

Uomini La misera è pallida...

Donne E immobile e squallida...

Uomini Le luci non gira...

Donne Sorride e sospira...

Uomini Demente si fa...

Tutti Oh cieli, pietà. *(Elvira nel suo delirio crede veder Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)*

Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!
Ah vieni al tempio — Fedel Arturo...
Eterna fede, miò ben — ti giuro!
Come oggi è puro — Sempre avrò il core
Vivrò d'Amore, — Morrò d'Amor!

CORO

Donne Si crede all'ara...

Uom. Giura ad Arturo...

Don. Ella sì tenera...

Uom. Ei si spergiuro...

Don. Ella sì candida...

Uom. Ei traditor...

Insieme Misera vergine... Morrà d'Amor!

Ric. Oh come ho l'anima trista e dolente,

e Udendo i gemiti dell'innocente;

Coro Oh come perfido — Fu il traditore,
Che in tanti spasimi lasciò quel cor!

Gior. Dio di clemenza, t'offro mia vita,
Se all'innocenza giovi d'aita:
Deh sii clemente a un puro core...
Deh sii possente sul traditor!

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda
E più l'alma s'accende in amore!...
Ma più inaspra ed avvampa il furore
Contro chi tanto ben m'involò!

Gior. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore;
Tu clemente consola, o signore,
Per la vergin cui l'empio involò!

(Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge)

Elv. Ti veggo...? già fuggi...? O ingrato abbandoni
Chi tanto t'amò! Arturo... Oh Dio... No!

Coro Ahi dura sciagura, ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura — del Ciel creatura

Nel dì del diletto — Schernita tradita!
Andrà maladetto — il vil Traditor.

Elv. Qual febbre vorace — m'uccide ... mi sface ...
Qual fiamma, qual'ira mi avvampa e martira;
Fantasmi perversi fuggite dispersi ...!
O in tanto furor sbranatemi il cor.

Puritani, E poi Tutti Maledizione!

Coro d'Anatema

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio a' viventi;
Battuti dai venti, da orrende tempeste,
Le odiate lor teste — non possan posar!
Erranti, piangenti — in orrida guerra
Col cielo, la terra — il mar, gli elementi ...
Ognor maladetti in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il Campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani e Castellane — Puritani e BRUNO
CORO.

Tutti Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...
L'inferma figlia — morrà d'amor!
I. Il duol l'involve?
II. La vidi errante
Fra folte piante ...

III. Or per sue case
Gridando va — « Pietà Pietà! ...

Tutti Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...
L'inferma figlia — morrà d'amor!

SCENA II.

GIORGIO dagli appartamenti d'ELVIRA: poi RICARDO
con foglio.

CORO.

Donne Qual novella?
Gior. Or prende posa.

Tutti Miserella!
Donne È ognor dolente?

Gior. Mesta e lieta ...
Donne È senza tregua?

Gior. Splende il senno ... or si dilegua
Alla misera innocente.

Tutti Come mai?
Gior. Dir lo poss'io?

Se nel duol che m'ange il sepo,
Ogni voce trema e muor!

Coro Deh favella ...
Gior. Mi lasciate.

Goro

Ten preghiamo ...

Gior.

Ah no ... cessate! *(Per partire: e li Castellani lo trattengono.)*

Bru. e Coro

Deh ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor!

Gior.

Siate paghi ... v'appressate! *(Tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)*Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira:
E chiede all'aura e ai fior con mesto volto;
« Ove andò Elvira!Bianco - vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: il giuro.
Poi grida, per amor tutta tremante ...
« Ah vieni Arturo!

Coro

Ahi, figlia misera - delira amor!
Quanto fu barbaro - il seduttor!

Gior.

Geme talor, qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore:
Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa
Cantar d'amore!Or scorge Arturo nell'altrui sembiante ...
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna ... e ognor più amante
Invoca morte.

Coro

Ahi figlia misera, — morrà d'amor! ...
Scenda una folgore sul traditor!

Gior.

Ahi sì la misera morrà d'amor,
Ciel pietà prendi del suo dolor*(All'ultime parole entra Ricardo con un foglio.)*

Ric.

Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
» A scure infame Artur Talbo è dannato
» Dall'Anglican Sovrano Parlamento. »

Coro

È giusto fato!

Ric.

Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
A'buoni e a' tristi è memorando esempio,

Coro

Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio!*(Ricardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamare i Decreti del Parl.)*

Ric.

Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e a' primi onor lo chiama.
CORO.Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric.

Infuria essa ad ognor? ...

Gior.

Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante
E allor fassi furente.

Ric.

E non v'ha speme
Alcuna?

Gior.

Medic'arte n'assecura
Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO.

Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

Ric.

In me, duce primier, parla Cromvella
Il vil ch'è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne sia. E se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. *(Il Coro parte)*

SCENA III.

ELVIRA e Detti.

Elv.

O rendetemi la speme *(Dentro la scena)*
O lasciatemi morir.

Gior.

Essa qui vien ... la senti?
O come è grave il suon de' suoi lamenti!
(Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)

Elv.

Quì la voce sua soave
Mi chiamava ... e poi sparì
Quì giurava esser fedele,
Poi crudele ... ei mi fuggì!
Ah mai più qui assorti insieme
Nella gioja de sospir? ...
Ah rendetemi la speme
O lasciatemi morir!

a. 2 Gior. (Quanto amore è mai raccolto

Ric. In quel volto è in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ... (Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente - Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorché (nella prima parte del dramma) le diè la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime intanto Ricar. dall'altro lato mostra una grande commozione)

Gior. Non mi ravvisi? ...

Elv. Padre mio? ... mi chiami al Tempio?

Non è sogno ... Oh Arturo ... oh amor! ...
Ah tu sorridi ... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!

Ognun s'appresta a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà.

Tu pur meco danzerai? ... (Si volta, e vede Ricardo; lo prende per la mano)

Vieni a nozze! ...

Gior. e Ric. (Oh Dio!)

Elv. Egli piange!

Egli piange ... ei forse amò! ...

(A Giorgio in disparte e sotto voce poi torna a fissare Ricardo; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente)

a 2.

Ric. e Gior. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? (A Ricardo)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,

Ben mi guarda e lo vedrai ...

Elv. Ah se piangi ... Ancor tu sai

Che un cor fido nell'amor,

Sempre vive di dolor! ... (Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto - Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia)

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta;

Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai! ... (Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai due che parlano)

Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti fia.

Elv. Mai!

Ric. e Gior. L'ingrato ormai oblia,

Elv. Ah! mai più ti rivedrò!

Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita

a 2. Mi dispera e squarcia il cor)

Elv. O toglietemi la vita

O rendetemi il mio amor! (Elvira si

volge in atto di furente verso Ricardo e Giorgio. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla

maniera dei pazzi)

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto

a 2. Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;

Co'miei pianti io placherò ...

Ogni affanno andrà in oblio,

Tanto amor consolerò!

Gior. (Essa in pena è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell'alma innamorata

Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in Ciel la luna:

Tutto tace intorno intorno:

Fin che spunti in Ciel il giorno,

Vien: ti posa sul mio cor!

Deh t'affretta, o Arturo mio:

Riedi, o caro, alla tua Elvira;

Essa piange, e ti sospira:

Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. e Ric. Possa un dì, bella infelice,

a 2. Mercè aver di tanto affetto:

Possa un giorno nel diletto

Obliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t'addice

Stende notte il cupo orror ... (Elvira è
abbattuta dal delirio - Giorgio e Ricardo l'invitano a ritirarsi)

SCENA IV.

GIORGIO osserva all'intorno; poi afferra pel braccio RICCARDO come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

Gior. Il rival salvar tu devi
Il rival salvar tu puoi.
Ric. Io nol posso ...
Gior. Tu non vuoi?
Ric. No!
Gior. Tu il salva!
Ric. Ei perirà ...
Gior. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?
Ric. Sì ...
Gior. D'Artur fu colpa intera? ...
Ric. Tua favella ormai ... (quasi sdegnandosi)
Gior. È vera! (con dignità paterna)
Ric. Parla aperto ... (come sopra)
Gior. Ho detto assai! (come sopra)
Ric. Fu voler del Parlamento
Se ha colui la pena estrema.
Dei ribelli l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io nol pavento,
Ma l'indegno perirà.
Gior. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e acceca ... Ah trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà ...
Se il rival per te sia spento
Un'altra alma il seguirà!
Ric. Chi?
Gior. Due vittime farai,
E dovunque tu n'andrai
L'ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco lieve ... che geme e sospira
Sarà Elvira, che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.

Quando il cielo è in tempesta più scuro
S'odi un ombra affannosa che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de'morti il furor!
Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor!
Gior. Il duol che sì mi accora (Giorgio dopo
una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto
paterno)
Vinca la tua bell'anima ...
Ric. Hai vinto le tue lacrime ...
Mira ... ho bagnato il ciglio,
a 2.
Chi ben la Patria adora
Onora la pietà.
Ric. Se inerme ed in periglio ...
Salvo ei per te sarà.
Gior. Sì; il salva! ...
Ric. E dall'esiglio
Contro la Patria libera
Se armato e qui verrà! ...
Gior. Mia man non è ancor gelida,
Con te il combatterà.
Ric. Forse dell'alba al sorgere (con mistero)
L'oste ci assalirà ...
S'ei vi sarà! ...
Gior. Morrà!
Sia voce di terror
Patria, vittoria, onor
a 2.
Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è affrontar la morte
Gridando fedeltà

Amor di Patria impavido
Mieta i sanguigni allori;
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

SCENA V.

ARTURO e poi ELVIRA

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune Fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. — Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La Casa vedesi internamente da varie lampadi illuminate.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,
Oh patria ... oh amore, onnipossenti nomi!
Quanto vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh com'è dolce a un esule infelice
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa:
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'Amore!

Elv. A una fonte afflitto e solo *(Vedesi traspirare fra i vetri dal palazzo Elvira vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdersi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)*

S'assideva un trovador:
E a sfogar l'immenso duolo,
Sciolse un cantico d'amor

Art. La mia canzon d'amore? ah Elvira, ah Elvira,
Ove t'aggiri tu? Nessun risponde!
A te cos'io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al cantar mio! ...

Deh! se ascoltasti l'amoroso canto ...
Odi un'esule afflitto, odi il mio pianto. *(Sentesi un sordo battere di tamburro entro le scene)*
Qual suon? ... gente s'appressa.

Coro I. Agli spaldi *(Sommessamente entro le scene)*

II. Alle torri sarà.

Tutti. Si cercherà ... — non sfuggirà

Art. Ove m'ascondo?

Ah l'orde di Cromvello

Sono ancor di me in traccia; ...

(Arturo si ritira e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)

Ad altro lato

Vanno i furenti perchè mai non oso

Porre il piè dentro le adorate soglie? ...

Dire a Elvira il mio duol, la fede mia? ...

Ah nò ... perder potrei

Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto!

A me forse verrà, se al cuor le suona,

Quasi a richiamo de' bei dì felici

Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

A una fonte afflitto e solo

S'assideva un trovador,

Toccò l'arpa, e suonò duolo:

Sciolse un canto e fu dolor!

Brama il sole, allorchè è sera:

Brama sera, allorchè è sol:

Gli par verno primavera

Ogni riso gli par duol.

SCENA VI.

ELVIRA ed ARTURO in disparte.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Finì!... Ah come dolce all'alma
Mi scendea quella voce... Oh Dio, finì!
Mi parve... Ah rimembranze, ah vani sogni!
Oh mio Arturo: ove sei?

Art. A piedi tuoi!

Elvira, ah mi perdona! (Inginocchiandosi)

Elv. Arturo?... è desso (Gettandosi nelle sue braccia)
Sei pur tu... Or non m'inganni!...

Art. Ingannarti?... Ah no, giammai.

Elv. Io vacillo... temo affanni.

Art. Non temer... sparirò i guai,

Ove a noi sorride amor!

Nel mirarti un solo istante,

Io sospiro e mi consolo

D'ogni pianto, d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me! (Dice il primo verso da sé stessa e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)

Quanto tempo!... lo rammenti?

Art. Fur tre mesi!...

Elv. Ah no... tre secoli

Di sospiri e di tormenti... (Con entusiasmo delirante di passione)

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo... e mi consola:

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh perdona!... Ella era misera

Prigioniera... abbondata;

In periglio...

Elv. E l'hai tu amata? (con rapidità appassionatissima)

Art. Io?... Colei?...

Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l'osa?

Elv. Io il chiedo, o Arturo?

Art. » Mi credevi sì spergiuro?

» Da quel dì ch'io ti mirai

» Avvampai d'un solo ardore

» Per te fido infin che muore

» Il mio core avvamperà.

» La mia vita io ti sacrai

» Nella gioja e nel dolore

» E la morte per amore

» Cara e santa a me sarà.

Elv. » (Oh parole d'amor... lieta son io!

» Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!

» Da quel dì che a te giurai,

» Solo appresi avere il core;

» E a te fido infin che muore

» Questo cor palpiterà.

» La mia vita io ti sacrai

» Nella gioja e nel dolore...

» E la morte per amore

» Cara e santa a me sarà.

a 2

(Si danno scambievolmente la destra, e si volgono al Cielo)

Art. } » Questo giuro sì puro e di fede
e } » Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
Elv. } » Tu fiorisci d'eterno diletto:
» Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?...

Elv. Di... se a te, non era cara,
A che mai seguir colei?

Art. Or t'inghi, o ignori ch'ella
Presso a morte.

Elv. Chi? favella!

Art. La Regina. —

Elv. La Regina?
Art. Un indugio... e la meschina
 Su d' un palco a morte orribile...
Elv. E fia ver? qual lume rapido
 Or balena al mio pensier! —
 Dunque m'ami?...
Art. E puoi temer?
Elv. Dunque vuoi?...
Art. Star teco ognor
 Tra' gli amplessi dell' amor.
 Vieni fra le mie braccia
 Amor, delizia e vita,
 Non mi sarai rapita
 Or che ti stringo al cor.
 Ansante ognor tremante
 Ti chiamo... e ognor ti bramo...
 Vieni; mi ripeti: io t'amo,
 T'amo d' immenso amor.
Elv. Caro, non ho parola
 Ch' esprima il mio contento:
 L' alma elevar mi sento
 In estasi d' amor.
 Ansante... ognor tremante
 Ti chiamo e te sol bramo
 E mille volte: io t'amo
 A te ripete il cor.

(*Elvira si pone sul core la mano di Arturo*)

SCENA VII.

RICARDO, GIORGIO, BRUNO, ARMIGERI, con Facelle,
 Castellani e Castellane

Gior. È qui Arturo? — (*Arturo, che s' avve-*
Ric. Arturo? — *de della demenza di*
Tutti Arturo! *Elvira resta impie-*
Ric. Cavalier, ti colse il nome *trito di dolore guar-*
 Punitor de' tradimenti *dandola immoto, nè*
 curandosi di tuttociò che accade intorno a lui.
Elvira è invece instupidita per tutto che vede.
Ricardo a cui fanno eco li Puritani s' avvanza
ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle

parole Morte vedesi che Elvira cangia aspetto,
ed ogni suo moto ed atto palesa che questo av-
venimento tremendo produsse una commozione
nel cervello, ed un totale cambiamento intellet-
tuale)

CORO d' Armigeri e Puritani

Pera ucciso fra tormenti
 Chi tradiva patria e onor!
Gior. e { Oh infelice! Uu destin rio
Donno { A tal spiaggia or ti guidò!
Ric. e { Talbo Artur, la Patria e Dio
Armi. { Te alla morte condannò!
Elv. Morte!!
Tutti gli Uomini A Morte!
Le Donne Ahi qual terror!
Puritani Dio raggiunge i traditor!
Elv. Che ascoltai?...
Donne. (Si tramutò!...

(*Le donne guardano Elvira e circondandola*
osservano tutti li mutamenti che si mostrano
sulla fisionomia di Elvira)

Si fè smorta... ed avvampò! —

2. *Gior.* { Se avrà il senno?... avrà più lacrime
Ric. { Nel mirar chi per lei muor! —

Vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma
essa è come persona che svegliasi da lun-
go sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e
sentendo le espressioni amorose, le dice le sue
parole con affetto immenso e prendendole la
mano)

Art. Credeasi misera!
 Da me tradita.
 Traea sua vita
 In tal martir!
 Or sfido i fulmini
 Disprezzo il fato...
 Se a lei d' allato
 Potrò morir!

(*All' improvviso tutti si fer-*
mano perchè odesi un suono di Corno di cac-

cia; varii Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Ricardo la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

Tutti Suon d'Araldi!
E un messaggio!

Donne Un Divin raggio!

Uomini Esploriam...

Tutti Che mai sarà?

Esultate, ah si esultate;
Già i Stuardi or vinti sono;
I Captivi han già perdono
L'Anglia terra ha libertà!

Ric. e Purit. A Cromvello — Onore e gloria!..

La vittoria — il guiderà

a 2. Elv. { Dall'angoscia al gaudio estremo
Par quest'alma al Ciel rapita:

Art. { Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo} l'amor mi fa:
_{tua}

Coro Siate liete alme amorose:

Qual d'amor foste dolenti:

Lungi di per voi ridenti

Quest'istante segnerà.

Coro Generale.

Amor pietoso e tenero

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri, i palpiti

Di tanta fedeltà.

FINE.